

ogni urto dell'onda che s'infrange contro la murata, che invade la coverta, trabocca, straripa; — è un miracolo se i cavi, coi quali legaronsi da sopravento, impediscono che le onde infuriate trascinino le loro vittime — a traverso le breccie, gli squarci già fatti nelle murate, nella tomba immane, infinita spalancata tutt'intorno.

Ma ora non possono far di più. Da ieri l'altro hanno mangiato appena un pezzo di biscotto; — i muscoli intirizziti e rigidi non obbediscono più; — tutto è perduto meno un barlume di speranza in fondo ad ogni cuore!

— Avanti la nuova guardia!

Quei della vecchia cadono affranti dove stanno. Per istinto di conservazione, abbrancano ciò che pria vien loro fra mani, indi si ricoverano brancolando nel loro giaciglio, cadono spossati come morti, di corpo e di anima.

— Sei piedi alla pompa! grida il carpentiere.

Ma l'annunzio terribile, minaccioso, più non li commuove.

— Su e giù, su e giù!

Esausti, sfiniti, quelli che or abbassano gli stantuffi, tiran su gli opposti, e così a vicenda; — hanno gli occhi spenti, stralunati, la bocca aperta, contratta da un ghigno spaventoso; — tutti alzano ed abbassano meccanicamente le membra stanche, rattrappite dal freddo, dalla fatica.

In un istante si vede avanzare un potente maroso, cui ne segue un secondo e, pria che la nave siasi liberata dal turbine schiumante, ancora un terzo. Si ode un urto insolito, uno scricchiolio, un crepitio che fa rabbrivire; — un rombo prolungato copre il muggito delle onde; — l'albero di mezzana è schiantato, è caduto in mare; — peggio ancora, è ritenuto dalle sartie e ad ogni moto batte con impeto contro lo scafo.

— La catastrofe è imminente!

Disperati, quelli cui resta ancora lena, tagliano le sar-